

L'evento

Requiem: Mozart parla all'Uomo

In tanti al concerto Haydn-Castelbarco

di GIUSEPPE CALLIARI

TRENTO - Dentro la cattedrale, per quanto l'acustica possa soddisfare, fuori in piazza sul grande schermo, vegetazione orientale permettendo. Migliaia in ascolto del Requiem, a sentire in musica il mistero dell'andarsene, del separarsi. E del compiersi, del trovare. La forza dell'antico credo, la forza delle antiche mura medievali, edificate da mani d'uomo con lo sguardo in alto. Alte le colonne, alte le volte, di un romanico che abbandona la misura raccolta, l'umanesimo innato in ogni classicismo, per stirarsi in su, azzardare l'ambiguo limite tra retorica ideologica e slancio ascendente, liberante l'uomo. Dinanzi l'altare barocco e quel baldacchino a colonne tortili che riprendono san Pietro, in una massa solidale, un grande complesso corale, il Castelbarco preparato da Luigi Azolini, quattro solisti e un'orchestra. Sul podio un grande maestro. Ola Rudner del Re-



quiem intende l'afflato spirituale profondo e lo risolve in lettura misurata, sottile, classica. Dal gesto controllato passa l'esigenza di porsi dentro la partitura, facendone trasparire le luci attraverso le ombre. Al centro è posto il co-



lore, la accurata messa a fuoco delle risorse timbriche, nelle voci e negli strumenti. Il suono si fa quanto possibile duttile, respira lunga la frase, si impreziosisce per riduzione, in piani sonori raccolti, o si dilata architettonicamente

in forme solidificate. Pacatamente trattenuti, i passi contrappuntistici più arditi, i celebri fugati neobarocchi di quest'opera sintetica, non ambiscono ad un'elocuzione che travolga l'animo, al contrario lo espongono alla con-

templazione di una verità. Nel Dies irae, energicamente sottolineato da accenti e disgiunzioni sonore funzionali alla interpretazione del testo, topos drammatico della liturgia dei defunti, il direttore e l'insieme corale e orchestrale trovano la massima tensione, ma ancora sottoposta ad una nitida misura. In questa direzione si sono uniti bene i solisti, con speciale merito del soprano Elvira Fathycova, capace di delineare arcate melodiche filanti e tese.

Pur in un clima poco disposto alla concentrazione, tra sovraffollamento delle navate e polisemia estiva della piazza esoticamente addobbata, le note di Mozart ancora una volta hanno parlato all'uomo. L'attenzione al testo del concertatore, la sua premura filologica, la sua concezione spirituale si sono tradotte in valori condivisi, al di là di ogni limite esterno.

Il concerto, replicato ieri sera a Cles, verrà proposto domani a Tione presso la Chiesa parrocchiale alle ore 21

La forza dell'antico credo sfida le tensioni terrene per elevarsi in alto. Ottimi gli interpreti e il direttore